

Sotto la livrea del soldato l'unionista di ieri, l'operaio fino a ieri solidale coi suoi compagni di pena diventa subito un aguzzino, un tirapiedi. Non rivolgerà mai contro i padroni che sa sfruttatori e dissanguatori rapaci la propria carabina, ma al primo cenno d'uno sgherro impennacchiato seminerà senza un minuto di trepidazione e di rimpianto nelle file dei miserabili, tra cui gemeva anche ieri, la strage, il terrore, la morte.

Quale solidarietà, quali vincoli possono dunque intercedere tra lavoratori che lottano per migliorare le loro sorti ed i venduti che per uno scudo miserabile o per la vanagloria della livrea spianano contro i nostri petti e le nostre aspirazioni le armi fratricide, ansiosi della carneficina.

Alla vergogna della nostra civiltà deve bastare che tra noi, i senza pane, i senza tetto, i senza domani, la borghesia giunga per un mirabile e satanico processo di perversione morale a trovare gli scherani fedeli dei suoi privilegi, i custodi devoti delle sue dovizie, i bravi per i suoi capricci, i sicarii per le sue basse opere di persecuzione, di vendetta, d'oppressione.

Ma sarebbe vergogna nostra se le unioni operaie dovessero per cieca incoscienza trasformarsi in vivaio di manigoldi, d'aguzzini e di guardaciume.

Tra i carnefici e le vittime, la persecuzione e l'odio hanno scavato l'abisso.

G. PIMPINO.

Discorriamone!

Ci scrivono da Majestic, Colo.:

L'Unione locale dei minatori, aveva stretto, or fa un mese circa, colla *Continental Fuel Co.*, un concordato in forza del quale un minatore poteva essere sospeso dal lavoro per otto giorni se nel corso di una settimana gli si fosse per tre volte trovata roccia frammista al carbone estratto.

Malgrado i termini espliciti di questo accordo sulla fine dello scorso Giugno la *Continental Fuel Co.*, licenziava due minatori nei cui carri si era trovata frammista al carbone qualche scheggia di roccia, e nel contempo pubblicava un avviso con cui minacciava la stessa sorte a quanti anche in un solo carro avessero roccia e carbone.

I minatori cessarono subito dal lavoro denunziando la compagnia come violatrice del concordato.

Essa poteva sospendere per otto giorni i minatori che in tre carri avessero roccia e carbone non poteva licenziare e neppure sospendere quelli a cui la roccia fosse trovata in un solo tra i molti carri di carbone estratto.

Dello sciopero, legittimo, fu subito avvisato l'ufficio distrettuale di Trinidad perchè mandasse sopra luogo qualche delegato ad appianare le divergenze ed ottenere il rispetto del concordato.

I pastori corsero, ma non s'abbeccarono con noi, andaron dritti agli uffici della compagnia ed accomodarono in due battute la faccenda: convocato poi il meeting degli scioperanti chiesero si approvasse un nuovo patto: la compagnia avrebbe fatto di licenziare il minatore a cui, nel mese, fossero trovati tre carri con detriti rocciosi.

Il meeting respinge all'unanimità la proposta e chiede la rigida osservanza del vecchio concordato; respinge una seconda volta altro tentativo dei cattivi pastori a far approvare, mutata la forma, il capastro concordato colle compagnie; respinge una terza volta l'ordine del giorno puro e semplice di tornare al lavoro ed i delegati dell'Unione dichiarano chiuso lo sciopero ed ordinano la ripresa del lavoro alle condizioni imposte dalla compagnia.

La proposta è accolta a fischi tanto più che gli ufficiali dell'Unione per tener a segno i riottosi e determinare i timidi alla resa avevano fatto intervenire al meeting, strumento autorevole di suggestione, il soprintendente della compagnia.

Il lavoro si è poi ripreso su ordine del presidente del XV distretto dell'Unione e le rappresaglie della compagnia sono subito incominciate coll'immediato licenziamento di parecchi italiani. Perchè gli italiani hanno tenuto fino all'ultimo

una condotta mirabile e tornarono al lavoro soltanto quando si videro abbandonati e soli.

Essere strozzati dalle compagnie è nell'ordine sociale delle cose finchè noi saremo vili e divisi, ma esser venduti come gregge da coloro che noi paghiamo profumatamente perchè invigilino ai nostri interessi è troppo dura a mandarsi giù e la *Cronaca Sovversiva* farebbe opera santa se strappasse a questi mercanti del nostro diritto la maschera.

VITELLOZZO.

Majestic, Colo. 21 Luglio 1903.

**

Noi pubblichiamo, senza quasi mutarvi una virgola, la corrispondenza di Vitellozzo che è senza dubbio e sotto più di un aspetto interessante.

Il buddhismo anarchico che spera la trasformazione rivoluzionaria delle organizzazioni operaie da un miracolo dello spirito santo ha qui da imparare e da ricredersi; i compagni che ritengono utile partecipare attivamente alla vita unionista hanno da questo di Majestic — che è ben lungi dall'essere episodio isolato — definito il compito, tracciata la linea di condotta.

L'organizzazione unionista è un fatto che non possiamo trascurare, un elemento col quale dobbiamo fare i conti poichè essa abbraccia la quasi totalità dei lavoratori indigeni. Essa non è della solidarietà che l'espressione primitiva, l'autoritaria, la coercitiva, ma nessuno può mettere in dubbio che sia una forza — qui non si mangia pane senza *worker-card* — e noi saremmo peggio che ingenui se tanta forza non volessimo divergere dalle sue attuali tendenze autoritarie e centraliste; peggio che imbelli se non sapessimo trovare a questa trasformazione la fede e l'energia che l'esperienza d'ogni giorno sveglia e conforta.

Certo è opera ardua, cammino impervio. L'ambiente è così conservatore, così primitivo, così denso di pregiudizi religiosi, nazionalisti, patriottici, così borghese, così estraneo e così refrattario alle idee moderne e per giunta così diffidente, così mal disposto verso di noi che ad assumersi il compito di seminarvi l'eresia ribelle ci vuole una temeraria e ferrea tempra d'apostolo e di lottatore.

Qualità non comuni ma non rare in quelli che credono sinceramente: l'avvenire, si sa, non è di coloro che aspettano guardandosi l'ombelico, e verso l'avvenire volenti o nolenti, sono sospinte anche le unioni. Le ribellioni frequenti ai poteri centrali che l'universale diffidenza spoglia durante le grandi lotte delle prerogative dittatoriali, le tendenze antimilitariste sempre più accentuate e più diffuse, la sfiducia quasi generale nell'arbitrato sono tutto ossigeno che prepara alle nostre affermazioni ambiente respirabile, che facilita la demolizione dei poteri centrali dell'organizzazione, la critica dello stato gendarme della proprietà, quella dell'esercito palladio dell'ordine e dei signori.

E noi sappiamo tutti che se questo lavoro è difficile, arduo, quasi insuperabile nei momenti stagnanti di calma esso è pieno di pericoli si ma di fascino, di soddisfazioni e di risultati nei momenti febbrili d'agitazione e di rivolta quando l'esperimento sottolinea la dottrina, quando i cattivi pastori sono colti in flagrante reato di pusillanimità, di connivenza e di intrigo, quando l'esercito è colto colle armi alla mano a difendere la borsa e l'impudenza dei ladri, a soffocare nel sangue le nostre rivendicazioni; quando la complicità di tutte le frazioni della borghesia, di tutte le più svariate forme d'autorità è rivelata denunziata dalla brutalità del conflitto e dalle necessità solidali della repressione.

Perchè se si può, in principio, discutere della maggiore o minore opportunità di partecipare alla vita ed alle lotte dell'unionismo e si può trovare da qualcuno che la messe non vale la seminazione; se si comprendono d'altra parte le fedi male in gambe ed i simmetrici temperamenti di dottrinari a cui l'urto violento, sovversivo ed inestetico della lotta quotidiana ripugna, non si possono comprendere in alcun modo la fiacchezza, e l'indifferenza

di coloro i quali all'utilità di questa partecipazione credano profondamente.

Sotto pena di essere trascinati alla deriva dei compromessi e delle transazioni più losche, sotto pena di sparire tra l'ingranaggio legalitario e borghese dell'unionismo moderato e conservatore, coloro che eleggono l'arduo compito di portare in seno alle unioni l'impeto e l'eco delle moderne aspirazioni libertarie debbono avere pari alla meta ed al compito la lena l'attività e l'energia.

Senza questo viatico inutile mettersi in cammino.

Le loro ribellioni al principio ed agli investiti dell'autorità, le loro affermazioni spregiudicate, i loro voti per l'azione diretta, la loro eretica interpretazione dei fenomeni economici, la guerra spietata da essi indetta a tutti i pregiudizi economici e morali delle sinagoge unioniste li consacreranno fatalmente all'odio, alla persecuzione, agli anatemi, ai fischi di quanti vedono minacciato il nido e la prebenda, di quanti si sentono sferzati nelle tradizioni, nella servilità atavica, nella poltroneria comoda ed abituale: guai a loro se la tormenta li troverà fiacchi e dubbiosi, guai a loro se una eccessiva preoccupazione delle responsabilità li troverà timidi, incerti o tremanti, se le prime sconfitte li troveranno stanchi e sfiduciati!

Ma se ad essi l'energia e la coscienza ed un esatto e pratico senso dell'ambiente e della lotta non falliranno nell'ora buona vedranno iniziarsi e svilupparsi, compiersi sotto lo stimolo delle iniziative audaci, nella tenacia logica della coerenza cosciente e suggestiva la trasformazione lenta ma assidua e progressiva delle unioni attuali in focolari ardenti d'agitazione e di rivolta, in coefficienti rivoluzionari di forza e di portata incommensurabili.

I presuntuosi ed i timidi sdegnano di regola i cimenti ardui della prova; i sani, i forti, i coraggiosi l'anelano e la cercano.

Il campo vastissimo, inesplorato quasi, è aperto a tutte le attitudini, a tutte le volontà, a tutte le energie:

Ai liberi, ai credenti

Le vie dell'avvenir s'apron secure.

Avanti, avanti, avanti!

Colla fiaccola in mano e con la scure.

EL VECC.

Cronaca Locale

BARRE E DINTORNI

AGLI ABBONATI DI BARRE CITY. — Molti abbonati non ricevono il giornale neanche dopo i ripetuti reclami da noi periodicamente girati all'ufficio postale. E' uno scuncio a cui vogliamo provvedere con tutta sollecitudine. Facciamo pertanto viva preghiera a quanti non ricevono regolarmente e sollecitamente la *Cronaca Sovversiva* di darcene pronto avviso per cartolina postale su cui avranno cura di scrivere in modo chiaro e preciso il loro indirizzo. Vedremo così a chi si debba imputare lo scuncio ed avremo modo di provvedervi senza replica.

Inutile dire che rimborseremo le spese postali del reclamo e rimanderemo gli arretrati.

**

ALLA BIBLIOTECA POPOLARE che ha ora i suoi locali al N.° 27 *Blakwell St.*, l'Amministrazione sta provvedendo alla rettifica del catalogo: raccomanda quindi vivamente a quanti hanno presso di sé volumi già letti a volerli senza indugio ritornare facilitando così l'opera necessaria di riordinamento della Biblioteca.

**

PIO-NIC DEL LOOK-OUT. — Ha avuto un successo completo:

Entrata	\$ 147,15
Uscita	" 85,25

Profitto netto \$ 61,90

Questo pel resoconto finanziario; il resoconto morale è sempre uguale alla tradizione immutata di cortesia e di reciproco rispetto che domina tutti nostri

convegni. Compagne, bambini e simpaticizzanti si sono per tutta la giornata, bellissima, divertiti un mondo e senza l'acquazzone improvviso dell'ultima ora la riunione non si sarebbe così presto dispersa. Ma ci vendicheremo presto.

**

PEL 9 AGOSTO terremo insieme alla *Transatlantic Band* un altro convegno famigliare al *Thousand Wood* e anzi, poichè il buon tempo quest'anno vuol essere scarso dal nove agosto in poi ci riuniremo lassù settimanalmente eccezion fatta, ben inteso, nei giorni in cui l'uso del palco ci fosse eventualmente richiesto da altri nuclei operai della colonia.

**

LA SCUOLA DI DISEGNO. — Gli aderenti alla nostra Scuola Serale di Disegno hanno eletto nell'ultimo meeting di venerdì scorso il nuovo comitato semestrale nelle persone dei signori:

Clerici Raffaele — Cardì Costantino — Donghi Egidio — Gattoni Giovanni — Iduni Giovanni.

Il resoconto della gestione dell'ultimo trimestre si compendia nelle cifre seguenti:

Entrate	\$ 714,80
Uscite	\$ 237,71

Rimanenza \$ 477,09

La scuola rimane chiusa dal 1 Agosto al 1 Settembre p. v.

Se l'esistenza dei rassegnati non dura più che quella dei ribelli tanto vale essere un ribelle nel nome d'un'idea!

J. VALLES.

L'avvenire lontano porta in grembo forme di vita sociale superiori a tutto quanto noi possiamo immaginare.

SPENCER.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

DENVER, COLO. — Sono in sciopero da due settimane trecento lavoratori dei cantieri di La Junta i quali hanno abbandonato il lavoro per non aver potuto riscuotere i salari della quindicina scorsa.

Non basta lavorare come bestie da soma per un tozzo di pane; siamo ora ridotti a vedercelo negare dopo averlo guadagnato abbondantemente una diecina di volte.

L'idea dello sciopero è tuttavia peregrina. Ma non c'era dunque nei cantieri di La Junta tanto da valere il salario di una quindicina per trecento operai? od a rivalersi della loro magra tangente aspettano questi poveri parla il beneplacito di un giudice borghese?

Comunque sia non sapremmo consigliare ai lavoratori cotesto sistema di scioperi; è troppo comodo ai padroni che vi troverebbero un insospettato cespite di profitti e la più disinvolta maniera di liberarsi in tempo di crisi d'un contingente troppo gravoso di lavoratori.

Non pagano ai cantieri di La Junta? espropriate per l'importo effettivo del vostro lavoro e salutate il padrone con quattro legnate, di quelle sode.

**

GILSON GULCH, COLO. — Si svolge in questo bacino minerario, che fu già uno dei più attivi del Colorado, una lotta silenziosa ma di una tenacia esemplare. Da cinque mesi i minatori della *Sonne & Moon Co.*, sono in sciopero per ottenere il riconoscimento dell'Unione. La *Cronaca Sovversiva* che ha per tutti gli operai in lotta una fraterna parola d'incoraggiamento deve segnalare ai suoi lettori operai l'esempio di resistenza di questi minatori che per la dignità del lavoro e per il rispetto della loro organizzazione soffrono senza chieder nulla ad alcuno le più crude privazioni con stoica fermezza. Essi sono quasi tutti italiani e tirolesi e per una volta — e comincia ad essere un pronostico di buon augurio — sono essi a mostrare agli operai indigeni come si difen-